

PREMESSA

Il convegno “L’ufficio e il documento. I luoghi, i modi, gli strumenti dell’amministrazione in Egitto e nel Vicino Oriente antico”, tenutosi a Milano e a Pavia tra il 17 e il 19 febbraio 2005, è stato organizzato a conclusione di un progetto di ricerca di interesse nazionale cofinanziato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca nel 2002, dal titolo “Origini dello Stato e funzione della burocrazia nel Vicino Oriente antico. Continuità e cambiamenti nei sistemi amministrativi centralizzati dalle fasi formative protourbane allo Stato maturo”, di cui è stata coordinatrice nazionale Marcella Frangipane dell’Università “La Sapienza” di Roma; le Unità di Ricerca locali sono state dirette da Clelia Mora per l’Università degli Studi di Pavia e da Patrizia Piacentini per l’Università degli Studi di Milano.

L’attualità delle ricerche sull’amministrazione, che stiamo portando avanti da anni, ci sembra dimostrata proprio da questo convegno che ci ha visti riuniti a discutere dei più differenti aspetti della gestione dello Stato in Egitto, nel Vicino Oriente, nell’area egea e fino all’India. Ma naturalmente tale attualità è dimostrata anche da un numero sempre crescente di edizioni di documenti strettamente legati alla gestione amministrativa ed economica, di pubblicazioni dedicate allo studio di specifiche cariche, o ancora di sintesi storiche in cui gli aspetti amministrativi vengono sempre più di frequente messi in evidenza.

Il convegno di Milano e Pavia ha fatto seguito, a poco più di due anni di distanza, al primo congresso degli Egittologi e degli Orientalisti italiani che si tenne a Firenze nel dicembre 2002, i cui Atti sono stati presentati proprio in occasione del nostro incontro (Narrare gli eventi, a cura di F. Pecchioli Daddi e M.C. Guidotti, Roma 2005). L’interesse di-

mostrato da alcuni colleghi a continuare la tradizione anche nei prossimi anni sembra confermare l'utilità di tali incontri periodici, che mirano a una sempre maggiore collaborazione tra i due settori, egittologico e orientalistico, e a un ulteriore allargamento della partecipazione e del dibattito.

I numerosi relatori che nei tre giorni di convegno hanno presentato le loro ricerche, e la discussione proficua che ne è scaturita, hanno provato ampiamente quanto sia necessario cercare di capire meglio quali erano i meccanismi che permettevano l'organizzazione e la gestione dello Stato egizio e di quelli vicino-orientali, qual era in essi il ruolo dei funzionari e quali erano gli strumenti utilizzati per il controllo e l'amministrazione delle diverse regioni oggetto dei nostri studi. E ci ha fatto particolarmente piacere che tra i numerosi relatori che hanno partecipato a queste giornate di lavoro degli Egittologi e degli Orientalisti italiani ci siano stati molti giovani, che si avvicinano con entusiasmo a questo settore di studi.

Delle tre giornate di convegno, la prima, tenutasi a Milano, è stata dedicata all'Egitto; le due seguenti, tenutesi a Pavia, al Vicino Oriente, all'area egea e alla civiltà dell'Indo. Questo volume, che raccoglie gli Atti, si apre con la presentazione delle ricerche effettuate nell'ambito del programma di ricerca di interesse nazionale sopra citato, rispettando l'ordine delle giornate di convegno: Patrizia Piacentini propone alcune riflessioni metodologiche e bibliografiche sugli studi relativi all'amministrazione nell'antico Egitto, e illustra le principali attività dell'unità da lei diretta, il cui progetto aveva per titolo "Nascita, sviluppi e forme della gestione amministrativa dello Stato nell'antico Egitto"; Marcella Frangipane si occupa di "Fonti archeologiche e ricostruzione dei sistemi amministrativi" attraverso l'esempio delle cretule di Arslantepe che rappresentano un antico metodo di 'documentazione' delle transazioni prima della scrittura; Clelia Mora, presentando le finalità e i risultati del progetto "Uso del sigillo e procedure amministrative in Siria e in Anatolia nel II millennio a.C.", si sofferma in particolare sugli sviluppi di uno specifico filone della ricerca.

Come in occasione del convegno, gli altri contributi sono stati suddivisi secondo un ordine cronologico all'interno delle diverse aree.

Tra quelli dedicati all'Egitto antico, due sono relativi a contatori, cretule e sigilli di Epoca Pre- e Protodinastica: quello di Rosanna Pirelli contiene informazioni inedite e considerazioni di grande rilevanza sui materiali rinvenuti a Zawaydah-Naqadah dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", mentre quello di Silvia Perucca delinea la storia

dell'utilizzazione dei sigilli e illustra le loro principali caratteristiche, con particolare attenzione alle iscrizioni su di essi e al loro ambito d'uso. Alessandro Roccati presenta in un'acuta sintesi i Papiri di Gebelein, recentemente pubblicati dalla compianta Paule Posener-Kriéger in un'edizione postuma curata da Sara Demichelis. Risalendo alla IV dinastia, sono i più antichi rinvenuti fino ad oggi, e costituiscono una testimonianza significativa di situazioni culturali non altrimenti note. Quattro contributi sono poi dedicati ad aspetti dell'amministrazione e a funzionari del Nuovo Regno. Matilde Borla ricostruisce, attraverso l'analisi di vari documenti, la storia delle famiglie di due diversi scribi di nome Djehutynefer, e fornisce così un esempio del metodo da lei seguito nel corso dell'elaborazione del repertorio onomastico del Museo Egizio di Torino. Maria Cristina Guidotti pubblica uno scarabeo-sigillo inedito conservato al Museo Egizio di Firenze, appartenuto eccezionalmente a una donna identificata con il suo nome e il suo titolo di "signora della casa". Christian Orsenigo illustra i risultati di un'interessante analisi sul ruolo svolto dal visir in occasione della proclamazione dei giubilei in epoca ramesside, concentrandosi in particolare sulla documentazione relativa all'epoca di Ramesse II. Marcella Trapani presenta le sue ricerche, tuttora in corso, sugli archivi egizi della seconda metà del II millennio a.C. Paola Davoli presenta le conclusioni del suo ampio studio sui sigilli, le cretule e i tappi iscritti o decorati rinvenuti, in contesto archeologico noto e scientificamente documentato, nel sito di Bakchias, nel Fayyum. E Sergio Pernigotti, partendo da considerazioni su questi materiali, illustra alcuni aspetti dell'amministrazione templare nel medesimo sito. Infine, l'articolo di Silvio Curto fornisce una visione d'insieme sulla gestione dello Stato, basata su una solida organizzazione e una grande capacità di calcolo utilizzata a fini amministrativi, militari, edili.

I numerosi contributi presentati per l'ambito vicino-orientale offrono una buona campionatura delle indagini in corso sul funzionamento dell'amministrazione nei diversi periodi e nelle diverse regioni, consentendo anche qualche considerazione sulle prospettive di ricerca. La distribuzione dei contributi per grandi periodi indica una prevalenza di studi sul III millennio a.C., e in particolare sul periodo di Ur III, una fase storica che, sia per la quantità di documenti prodotti (e ritrovati), sia per le innovazioni introdotte nel sistema di gestione dello Stato e di controllo della produzione, è considerata cruciale per questo tipo di studi e necessariamente catalizzerà l'attenzione ancora a lungo, data la quantità di testi non ancora studiati o in corso di studio. Nell'ambito di questa

fase, una serie di contributi (Pomponio e Notizia, Laurito-Mezzasalma-Verderame, D'Agostino) si occupa di categorie particolari di testi amministrativi, quelli relativi ai beni erogati ai messaggeri e ai *balanced accounts*. Due studi (Bergamini, Felli), adottando metodi di indagine affermatasi soltanto negli ultimi decenni, prendono in esame rispettivamente impronte di sigilli dell'epoca di Ur III e dell'epoca accadica per trarne informazioni sulla funzione del sigillo come strumento amministrativo e per stabilire eventuali correlazioni tra iconografia dei sigilli e ruolo dei funzionari preposti al loro utilizzo. Non mancano, sempre per questa fase più antica, riflessioni sugli scambi interregionali (Siria - Mesopotamia) in base alla documentazione archeologica di Ebla (Peyronel) e analisi di particolari testi 'letterari' sumerici che riportano critiche agli abusi di potere (Seminara).

Sempre a documenti del III millennio a.C., e in particolare a "Gli indicatori amministrativi del santuario del III millennio di Tell Barri in Siria", era dedicato il contributo annunciato da Paolo Emilio Pecorella. Pur non avendo potuto presenziare per un impedimento improvviso, Pecorella avrebbe comunque voluto inviare il testo per la pubblicazione. Purtroppo un tragico incidente lo ha fermato nel pieno della sua attività di archeologo e di studioso. Siamo certi di interpretare il pensiero di tutti, Orientalisti ed Egittologi, ricordandolo con stima e rimpianto.

Per la fase del II millennio a.C., alcuni contributi sono dedicati ad analisi filologico-linguistiche per ricostruire la natura politico-amministrativa di un testo ittita (Corti) e per indagare i modi di scrittura da parte degli scribi ittiti (Francia); ancora per l'ambito ittita, l'intervento di d'Alfonso affronta il tema dell'organizzazione e della gestione dello Stato attraverso l'analisi dei testi in cui vengono formulati ordini e divieti per i funzionari. Alla documentazione di Emar, ricchissima di dati per quanto riguarda gli aspetti amministrativi e la ricostruzione delle procedure contrattuali, sono dedicati i contributi di Bellotto e di Balza, mentre Negri Scafa riprende l'analisi degli archivi di Nuzi per indagarne la destinazione e la funzione. Il contributo di Rizza, infine, si occupa dell'applicazione delle più moderne metodologie informatiche allo studio dei sigilli, oggetti 'polivalenti' e strumenti indispensabili per l'antica amministrazione.

Temi 'classici', quali: le modalità di archiviazione e conservazione di una particolare e importante tipologia testuale (Lanfranchi), la funzione dei testimoni che compaiono sui contratti (Ponchia), l'analisi delle cretule con funzione di sigillatura dei documenti (Messina) rappresentano l'oggetto

degli studi relativi al I millennio a.C. (epoche neo-assira ed ellenistica).

Quattro relazioni si riferiscono al mondo miceneo, sui cui rapporti con l'Oriente ci si interroga spesso, senza poter giungere a risultati certi se non per quanto riguarda un'analogia di funzioni e di fatti ma senza chiare connessioni più o meno dirette. Così, per esempio, E. Scafa stabilisce un'analogia formale chiara fra mic. *owide* e *accad.* *IDI* come formule verbali per indicare l'ispezione, e un'eventuale analogia fra l'amministrazione dei palazzi, con un cancelliere reale e dei subalterni, che si può considerare poco più che un 'universale amministrativo' di una struttura monarchica.

Più concreta sembra la ricerca dei personaggi 'cancellieri' nei palazzi micenei, come fanno appunto E. Scafa e A.M. Jasink, che giungono a risultati molto vicini nell'identificazione di alcuni personaggi (*a-ko-sota*, *we-da-ne-u*) e di un paio di subordinati (*pu₂-ke-qi-ri* e *a-ke-o*), che peraltro sono stati già molto discussi, sia pure con minore chiarezza. Molta importanza si dà ora in questi lavori alle 'mani' degli scribi, nell'impossibilità di conoscerli 'personalmente', ricerca cui si dedica anche C. Milani, che prende in considerazione 'mani', oltre che di Pilo, anche fra le recenti tavolette di Tebe. M. Perna segue l'iter di una delle pratiche amministrative del Palazzo di Pilo con il gruppo di tavolette *Mb*, ricapitolativo di *Mn*, che sono distribuite per i vari distretti del regno miceneo, come mostrano i numerosi toponimi. A. Greco cerca di dimostrare, con congegni e specchietti molto chiari, come ci fosse un'equa distribuzione delle greggi (ovine e caprine) fra i 'collettori' (cioè personaggi che gestivano i rapporti con le entità produttive fuori del palazzo), fra i quali ritroviamo anche i nomi già ricordati.

Dall'altra parte del mondo vicino-orientale si trova un'altra civiltà di tipo urbano molto antica (Antico e Medio Bronzo), che ha con esso verosimilmente molti legami, quella dell'Indo. D. Frenez studia 93 cretule di Lothal, nel Gujarat indiano (2200 a.C.) e ne descrive minutamente la morfologia e le funzioni commerciali, contrattuali e notarili nell'ambito delle complicate strutture urbane e certo amministrative di quella cultura, che proprio attraverso il porto di Lothal era in rapporti con il Golfo Persico (Oman). Dato il numero limitato delle cretule (70 nel magazzino e una ventina sparse), l'Autore pensa a un magazzino di un'agenzia commerciale. Purtroppo la scrittura dell'Indo, che ha singolari analogie con quelle del Vicino Oriente (per esempio quella elamica) non è stata ancora decifrata.

La realizzazione del convegno e di questo volume non sarebbe stata

possibile senza la collaborazione di molte persone: in primo luogo il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano, Enrico Decleva, e il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Pavia, Roberto Schmid, per il loro continuo sostegno e per la concessione dell'uso delle belle sale in cui si sono tenute le giornate di studio. Ringraziamo inoltre i Presidi delle Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, Elio Franzini, e di Pavia, Gianni Francioni, nonché i Direttori dei Dipartimenti di Scienze dell'Antichità, per Milano Giuseppe Zanetto, e per Pavia Diego Lanza.

Un sentito ringraziamento ai giovani collaboratori delle Cattedre di Egittologia dell'Università degli Studi di Milano e delle discipline orientistiche dell'Università degli Studi di Pavia che hanno contribuito all'organizzazione del convegno: per la parte milanese Giorgio Ferrero e Silvia Perucca coadiuvati da Laura Marucchi e Luigi Prada; per la parte pavese Alfredo Rizza, Bianca Maria Tomassini Pieri e Maria Elena Balza coadiuvati da Benedetta Bellucci e Raffaella Fasani.

Ringraziamo Isabella Gualandri, direttrice dei Quaderni di ACME, e i colleghi del Comitato Scientifico per aver accolto il nostro volume di Atti in questa collana, e Marilena Jerrobino, della Casa Editrice Cisalpino, per averne seguito la stampa con grande accuratezza.

Un grazie sincero anche a Luigi Prada che con Maria Elena Balza, Alfredo Rizza e Matteo Vigo con rapidità e precisione ha approntato l'Indice dei nomi e l'Indice dei luoghi, rispettivamente per la parte egittologica e per quella vicino-orientale ed egea, e ai redattori Christian Orsenigo e Luigi Prada, per la parte egittologica, Alfredo Rizza e Bianca Maria Tomassini Pieri, per la parte vicino-orientale ed egea, che con grande competenza e generosa disponibilità hanno seguito tutte le tappe della preparazione di questo volume.

Desideriamo infine ringraziare i relatori, i partecipanti alla discussione e i numerosi uditori per avere contribuito alla realizzazione e alla riuscita di queste giornate di studio.

Onofrio Carruba, Clelia Mora, Patrizia Piacentini